



REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI
E AREE PROTETTE



ENTE REGIONALE PARCO DEI MONTI AURUNCI

SETTORE VIGILANZA - GUARDIAPARCO

SCHEDA DOTAZIONE AIB - 2020 e piano previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi anno 2020

(approvato con Deliberazione del Presidente n. 26 del 28.05.2020)

Il Direttore
Dott. Giorgio De Marchis

Campodimele, 28 maggio 2020

Premessa

L'Ente Parco Naturale di Monti Aurunci, oltre ad attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, in base alla normativa vigente ha realizzato un piano specifico della propria attività, un'attività che viene svolta fin dalla data della sua istituzione.

L'attuale piano è stato predisposto sulla base della normativa vigente e costituisce l'aggiornamento dei precedenti Piani presentati negli anni passati.

Oltre ad un'analisi specifica dell'Area Protetta, illustra gli aspetti relativi a previsione e prevenzione/divulgazione tecnica, la cui realizzazione è concentrata nella stagione di massimo rischio relativamente all'anno di riferimento.

Vengono riportate inoltre le informazioni relative al personale e ai mezzi a disposizione e una previsione finanziaria ai fini della gestione del servizio A.I.B.

Territorio

L'Ente Parco Naturale di Monti Aurunci si estende su circa 20.000 oltre al Monumento Naturale di Monte Cassino a cavallo delle province di Frosinone e Latina.

Comprende gran parte del territorio montano di 11 comuni: Ausonia, Cassino Esperia, Pico, Pontecorvo, Campodimele, Itri, Fondi, Formia, Lenola, Spigno Saturnia.

L'uso del suolo più diffuso è ascrivibile a formazioni boscate anche se molto diffusi sono gli ambienti caratterizzati da copertura vegetale prevalentemente arbustiva e/o erbacea.

È un territorio di gran pregio ambientale e naturalistico: tutta l'area è ricompresa nella ZPS IT6040043, inoltre vi sono 4 SIC:

LT IT6040026 Monte Petrella (area sommitale)

LT IT6040027 SIC Monte Redentore (versante Sud)

LT IT6040028 SIC Forcelle di Campello e di Fraile

FR IT6050026 SIC Parete del Monte Fammera

e tra le varie formazioni boschive, oltre alle foreste demaniali regionali di Campello e di Sant'Arcangelo, che si estendono per oltre 2.000 ha, si hanno 2 tipologie di formazioni forestali di interesse comunitario di cui una è ascritta come habitat prioritario.

Dall'analisi fitoclimatica si evince che quasi tutta l'area, ricade nella zona mediterranea di transizione con aridità estiva di 2 o 3 mesi.

Previsione

Per supportare l'attività di programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è opportuno procedere ad una valutazione dei rischi delle diverse aree, prendendo in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio ovvero: vulnerabilità, rischio potenziale, rischio reale, valore ecologico, variabilità climatica.

Dall'analisi dei dati elaborati dalla Regione Lazio, si evince che il territorio del Parco è quello esposto a maggior rischio di incendio di tutto il panorama regionale: infatti i territori comunali di ben 9 dei 11 comuni del Parco sono individuati come territori con una classe di rischio molto alta e tra questi ben 6 occupano la poco invidiabile top ten tra i comuni con maggiore indice di rischio complessivo.

Queste infauste previsioni sono poi suffragate dalla realtà: il comprensorio aurunco tra il 1996 ed il 2010 è stato infatti interessato da 1.622 incendi, di cui l'85% dolosi e/o riconducibile a fattori antropici e socio-economici, per una superficie bruciata complessiva pari a 23.493 ha, evidenziando come il fenomeno degli incendi boschivi rappresenti per il nostro territorio una criticità storica e ricorrente.

Prevenzione e Fuoco Prescritto.

Strumento tradizionale di gestione degli ecosistemi mediterranei, il cui uso remoto e documentato in agricoltura, in selvicoltura e nella pastorizia, il fuoco negli ultimi decenni è passato da strumento di gestione dello spazio agricolo a elemento di offesa e alterazione del sistema agro-silvo-pastorale.

Il luogo comune che il fenomeno sia legato ai moderni modelli di vita, quindi all'accresciuta mobilità, al turismo e al tempo libero, basato com'è su comportamenti di negligenza, non permette di effettuare un'analisi completa.

E se non è fuori luogo affermare che l'ambiente agro-forestale è da sempre oggetto del passaggio del fuoco, spesso per cause legate a consuetudini del mondo rurale o ad abitudini di alcune categorie produttive che in quel mondo agiscono, è pur evidente che oggi gli incendi, sono più esplicitamente il sintomo di criticità e concomitanza di circostanze presenti nel complesso sistema sociale che caratterizza la nostra era: l'abbandono dell'agricoltura e lo spopolamento di vasti territori, la distribuzione di nuovi insediamenti nell'ambiente rurale, la diffusione di infrastrutture di trasporto, l'insorgere di interessi spesso conflittuali con la conservazione delle risorse naturali, sono elementi da conoscere e da prendere nella dovuta considerazione nel governo del territorio. L'incendio boschivo diviene allora una forma di contestazione verso il singolo, verso un'amministrazione, verso una determinata scelta di pianificazione ambientale. Assume quindi i connotati di una manifestazione anonima del dissenso; in alcuni casi, inoltre, l'incendio va interpretato come un avvertimento, una forma di ricatto fino ad arrivare, ed è la condizione più devastante, a strumento per l'affermazione della propria esistenza o quale modalità per procurare e partecipare ad un evento straordinario.

Se in riferimento a questi ultimi casi le possibilità di azione dell'Ente sono alquanto limitate, in questo contesto le politiche AIB nel territorio dei Monti Aurunci mirano, come già nel passato, a migliorare il rapporto con gli stakeholders e a mettere in atto pratiche di gestione del territorio finalizzate alla prevenzione incendi.

A tale proposito si segnala il costante impegno di divulgazione tecnica sul fuoco prescritto, avviato con il convegno di ottobre 2013 in collaborazione con l'Università degli Studi Federico II di Napoli, cui hanno fatto seguito numerosi incontri con i comuni di Formia, Itri, Fondi, con rappresentanti del CFS, della Protezione Civile Regionale e delle associazioni AIB, nonché nell'aprile del 2016, grazie al contributo economico del Comune di Formia, una giornata dimostrativa in aula sull'uso del fuoco prescritto.

Era prevista una seconda giornata cui avrebbe dovuto far seguito un intervento dimostrativo sul campo di uso del fuoco prescritto ai fini della prevenzione incendi, evento che sarebbe stato il primo nel Lazio, ma che le condizioni meteo non idonee non hanno più permesso tale iniziativa pratica.

Infatti, sebbene la normativa nazionale non ne faccia riferimento, la Regione Lazio nell'art. 68 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 "*Norme in materia di gestione delle risorse forestali*", che oggi costituisce la normativa fondamentale in ambito regionale per la lotta agli incendi boschivi, in particolare nel comma 5 prescrive che "*È consentito l'uso del fuoco ai fini degli interventi di prevenzione e di formazione del personale antincendio*".

Pertanto, vi è una esplicita previsione relativa all'uso del fuoco prescritto o fuoco controllato, pratica utile per la prevenzione degli incendi boschivi.

L'adozione del fuoco prescritto, quale misura di prevenzione, è una pratica ammessa in vari Paesi, quali la Spagna, Portogallo, Francia e Grecia in quanto ritenuta di estremo interesse in ambito mediterraneo.

In Italia alcune Aree Protette e Parchi Nazionali hanno già effettuato esperienze di fuoco prescritto.

In tale ambito normativo e tecnico, l'Ente Regionale Parco Naturale dei Monti Aurunci ritiene sia molto utile organizzare attività a carattere didattico e dimostrativo sull'uso della tecnica del fuoco prescritto, sia per far incontrare Amministrazioni, Enti ed Associazioni impegnate nella gestione e nella salvaguardia del territorio, a scopo di dialogo e formazione, sia per introdurre i partecipanti alla conoscenza del Fuoco Prescritto, dei suoi obiettivi di applicazione e dei potenziali utilizzi nel territorio dei Monti Aurunci.

Vista la disponibilità accordata dai Comuni di Fondi e Itri ed il successo del corso avviato a Formia, si ritiene possibile avviare altri due seminari in questi Comuni.

Si auspica che la formazione di personale esperto nell'applicazione delle tecniche di fuoco prescritto e la sperimentazione sul campo prevista da questo piano, permetterà la riduzione del conflitto sociale attualmente in atto e diffonderà nell'opinione pubblica una positiva immagine del Parco, quale Ente che opera attivamente sul territorio cercando di coniugare la tutela dell'ambiente e le attività economiche e non un Ente "chiuso e capace solo di dire No".

Lotta attiva

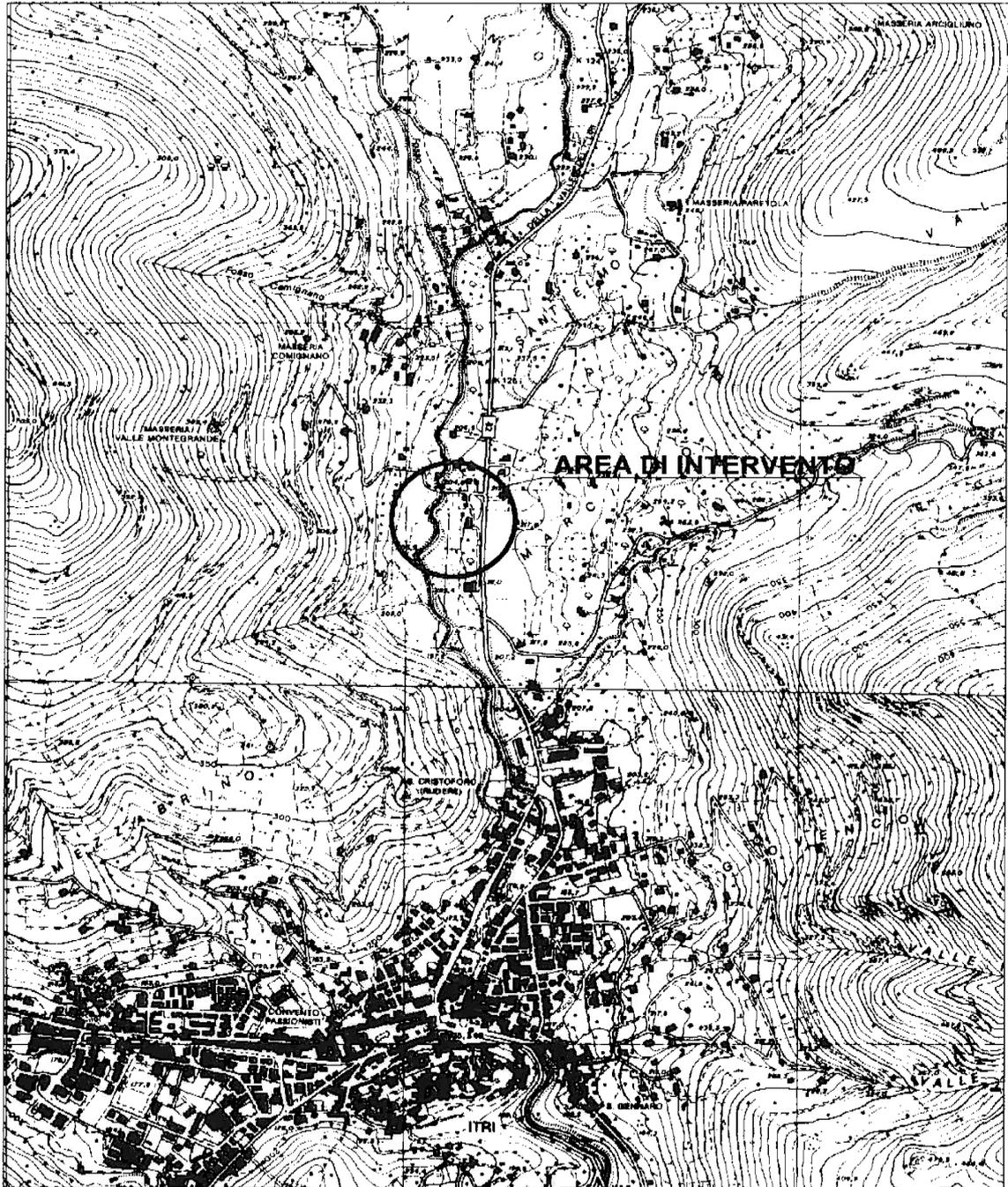
Durante l'ultimo anno, al fine di facilitare il rifornimento per gli elicotteri impegnati nella lotta attiva antincendio l'Ente Parco ha realizzato 2 punti di approvvigionamento idrico.

Il primo invaso è stato realizzato nel Comune di Campodimele, località "Vallangiola" si trova alla quota di circa 390 m s.l.m., lungo il versante nord occidentale di monte Faggeto, presenta una superficie di circa 200 m² e capacità di accumulo di circa 300 m³.



STRALCIO CTR Scala 1:10.000

Il secondo invaso è stato realizzato nel Comune di Itri all'interno del Vivaio Forestale dell'Ente in località "Rigoli", si trova alla quota di circa 210 m s.l.m., all'interno della valle pedemontana delimitata dai rilievi di monte Grande a ovest, monte Tizzo a nord, monte Calvo di Tozzo e monte Ferrazzano a nord-est, presenta una superficie di circa 200 m² e capacità di accumulo di circa 300 m³.



STRALCIO CTR Scala 1:10000

Oltre alla lotta con i mezzi aerei, le esperienze fatte negli anni precedenti hanno dimostrato come l'efficacia della lotta attiva agli incendi boschivi sia proporzionale alla tempestività dell'intervento; questa convinzione determina alcune scelte nell'organizzazione del pronto intervento, tra cui un accurato e puntuale controllo del

territorio mediante l'avvistamento dei primi focolai e la dislocazione di squadre di pronto intervento nelle aree di relativa pertinenza.

È anche necessaria una continua azione di controllo del territorio mediante punti di avvistamento collocati anche al di fuori della area Parco e posti nelle piane prospicienti i rilievi.

Con il presente piano si propone di organizzare per l'anno 2020 due nuclei di Primo Intervento A.I.B., da realizzarsi con personale esterno all'Ente, per effettuare interventi di avvistamento e lotta attiva agli incendi nel territorio del Parco, squadre capaci di muoversi in autonomia di mezzi, attrezzature e equipaggiamenti, coordinati dal Responsabile del Servizio Vigilanza.

Il personale dovrà avere adeguata formazione professionale e dovrà operare con dispositivi di sicurezza individuale idonei per il tipo di attività da svolgere. A queste squadre si assoceranno poi le azioni di pattugliamento (ricognizione, sorveglianza, avvistamento) e di primo intervento svolte costantemente dai Guardiaparco.

Gli operatori delle squadre si dovranno occupare dell'avvistamento e del primo intervento.

Per svolgere questi compiti dovranno essere dotati di bussola, binocolo da campagna, cartografia in scala vasta e di dettaglio delle aree osservate e un apparecchio telefonico.

Quando gli operatori avvisteranno un focolaio verrà individuata precisamente la posizione topografica e comunicate immediatamente le coordinate via radio alla centrale dei Guardiaparco.

Gli operatori informeranno anche se ritengono possibile fare il primo attacco e le fasi del suo eventuale svolgimento, qualora non si possa affrontare il fuoco ne comunicheranno l'evoluzione in attesa delle squadre di estinzione.

Gli automezzi sono strumenti essenziali per attuare efficaci interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Attualmente l'Ente dispone dei seguenti automezzi:

fuoristrada 4X4 di tipo leggero, con cabina doppia (con 5 posti), dotato di cassone sul quale è possibile caricare le attrezzature manuali con un piccolo modulo AIB da 400 litri; macchina operatrice con cabina singola (con 3 posti) dotato di cassone sul quale è disposto un modulo antincendio e un serbatoio 2999 litri.

Per rendere pienamente operativi questi automezzi è necessario il seguente allestimento:

- n. 2 Estintore a polvere di 2 Kg;
- n. 2 Cassetta pronto soccorso;
- n. 1 Chiave per idranti;
- n. 1 Cassetta raccorderia con: riduttore; chiavi per manichette; manichette; lance a tre vie atomizzatore;
- n. 2 Sistema antincendio spallabile con serbatoio di 9 litri + schiumogeno.

Gli operatori che intervengono nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi sono esposti al rischio di ustioni, traumi, ferite, abrasioni, malori, danni all'apparato respiratorio, intossicazione per inalazione di fumi, morsi di animali e punture d'insetti.

Risulta quindi assolutamente necessario, in particolare, per intervenire nella lotta attiva e di contrasto agli incendi boschivi, che tutti gli operatori siano equipaggiati con adeguati Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.), e che siano dotati di adeguata formazione professionale.

L'equipaggiamento individuale deve proteggere il personale che opera in attività di antincendio boschivo da contatti con le fiamme e/o da corpi surriscaldati o in combustione, evitare che il calore radiante o convettivo raggiunga la superficie corporea e consentire nello stesso tempo di smaltire il calore corporeo prodotto a seguito dell'attività fisica.

L'equipaggiamento deve altresì consentire lo svolgimento dell'attività propria dell'operatore.

I D.P.I. non devono ostacolare i movimenti e la percezione sensoriale e non devono arrecare disagi che possano affaticare l'operatore, limitandone il grado di attenzione.

L'equipaggiamento individuale degli operatori A.I.B. è costituito da un insieme di D.P.I. (tuta, casco, occhiali ecc.) destinati a proteggere dai rischi che possono verificarsi durante le operazioni di spegnimento incendi.

I D.P.I. devono perciò rispondere alle seguenti diverse esigenze:

- copertura di tutte le zone corporee;
- protezione differenziata delle zone di più elevato valore funzionale ed estetico, quali ad esempio occhi, viso, arti inferiori e superiori;
- isolamento termico che consenta un trasferimento graduale del calore percepibile dall'operatore in quanto, date le elevate temperature di fiamma e le quantità di calore trasmesse per irraggiamento e convezione in un incendio boschivo, gli effetti per l'uomo possono essere fatali;
- permettere l'operatività in ambienti ad orografia accidentata e condizioni climatiche difficili;
- avere una adeguata resistenza alle sollecitazioni meccaniche tipiche dell'ambiente di intervento per evitare danneggiamenti e lacerazioni che lascerebbero alcune parti prive di adeguata protezione, quali ad esempio il capo, gli arti inferiori;
- consentire una perfetta visibilità all'operatore, anche in condizioni di scarsa visibilità, per facilitarne l'immediata individuazione anche in caso di emergenza, utilizzando ad esempio bande rifrangenti e/o fluorescenti;
- consentire la possibilità di effettuare controlli di efficienza, per verificare nel tempo il permanere delle caratteristiche protettive, conformemente alle indicazioni fornite dal costruttore;
- adeguata comodità di impiego derivante da una corretta scelta di materiali, dallo studio accurato della modellistica, dalla conoscenza dell'attività a cui è indirizzato e degli scenari operativi in cui tale attività si svolge;
- essere classificati, infatti i D.P.I. sono divisi in tre categorie, in funzione del tipo di rischio:

I categoria - rischio lieve - autocertificato dal produttore;

II categoria - rischio significativo come ad esempio occhi, mani, braccia, viso - prototipo certificato da un organismo di controllo autorizzato e notificato;

III categoria - comprende tutti i D.P.I. per le vie respiratorie e protezione dagli agenti chimici aggressivi - prototipo certificato da un organismo di controllo autorizzato e notificato, e controllo della produzione.

I D.P.I. devono, per legge, riportare il marchio CE che indica la conformità ai requisiti essenziali di salute e sicurezza.

Inoltre, il dispositivo di sicurezza deve contenere un manuale di istruzioni per l'uso, conservazione, pulizia, manutenzione, data di scadenza, categoria e limiti.

In particolare, per ciò che concerne la protezione integrale o parziale del corpo contro gli effetti del calore e/o del fuoco, gli indumenti (D.P.I.) devono avere un potere di isolamento termico e una resistenza meccanica adeguati alle condizioni prevedibili di impiego.

L'equipaggiamento di protezione individuale tipo per personale destinato allo spegnimento, dovrà quindi comprendere:

- tuta ignifuga e /o giacca e pantalone;
- calzature idonee;
- casco;
- sottocasco;
- occhiali protettivi (o visiera sul casco);
- semimaschera;
- guanti di sicurezza;
- cinturone porta attrezzi e porta kit di sicurezza
- borsa per kit di sicurezza
- borsone porta equipaggiamento
- zaino

Con specifico riferimento alle caratteristiche tecniche e funzionali richiamate e nel rispetto della normativa di settore, l'Ente ritiene sia necessario procedere con la fornitura di adeguati D.P.I. per equipaggiare gli operatori che saranno incaricati di formare le squadre di primo intervento AIB.

Contestualmente allo svolgimento della lotta antincendio attiva, il personale delle squadre antincendio, nei periodi a minor rischio, sarà impiegato in opere di risanamento ambientale, consistenti in lavori di bonifica e recupero di siti interessati da discariche abusive di rifiuti e/o da lavori di manutenzione delle aree boschive.

L'Amministrazione di questo Ente ritiene, infatti, che le opere di risanamento ambientale siano azioni prioritarie per la lotta indiretta agli incendi boschivi.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

DIVISIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

Al fine di conseguire una maggiore efficacia delle strategie, il territorio del Parco dei Monti Aurunci è stato diviso in due aree geografiche funzionali al pronto intervento e distinte con le lettere a e b:

area a) Campodimele - Lenola - Fondi - Itri - Formia

area b) Spigno Saturnia – Ausonia - Esperia– Pontecorvo – Pico - Cassino

AVVISTAMENTO

Dall'esperienza conseguita negli anni precedenti sono stati individuati dei siti, facilmente raggiungibili, dai quali è possibile, con poca difficoltà, sorvegliare aree molto estese.

Sono stati individuati i seguenti Punti di Avvistamento:

area a)

Punto di avvistamento località Crocette per il controllo di M. Vele, M. Vallumana, le Querce, Valletonda, parte di M. Appiolo;

area b)

Punto di avvistamento in Spigno Saturnia per il controllo dei versanti di M. Petrella, M. Forte e dorsale di M. Fammera;

L'ORGANIZZAZIONE DELLE SQUADRE DI PRONTO INTERVENTO

Il presente piano prevede l'impiego di 8 operatori, che saranno utilizzati dall'Ente a tempo determinato, da dividere in due squadre.

La copertura giornaliera del servizio è dalle ore 8.00 alle ore 18.00, con due turni giornalieri (8.00-14.00 e 12.00-18.00).

Durante il turno di mattina (8.00-14.00) saranno impegnate 3 persone per squadra con 1 persona reperibile.

Durante il turno di pomeriggio (12.00-18.00) saranno impegnate 3 persone per squadra con 1 persona reperibile.

Il servizio copre tutti i giorni della settimana a partire dal 15/6 al 30/09 2020; ciascun operatore avrà un turno di riposo ogni 6 giorni.

Nei periodi a minor rischio per gli incendi, il personale coinvolto nella lotta attiva sarà impiegato in opere di risanamento ambientale e di manutenzione di aree boschive.

Ognuna delle due squadre antincendio avrà a disposizione, per il raggiungimento delle aree di intervento e di avvistamento, un mezzo a uso promiscuo per il trasporto cose/persona e il mezzo AIB appositamente acquistato nel corso dell'anno 2009.

RUOLO DEI GUARDIAPARCO

I guardiaparco (dipendenti di cat. C) attualmente partecipano alle attività di protezione civile in collaborazione con gli altri organi competenti e svolgono attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Si prevede una collaborazione con il personale delle squadre di A.I.B. nella conduzione delle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi (spegnimento),

assicurando nel contempo una gestione ed un coordinamento delle stesse da un punto di vista operativo.

RUOLO DELL'ESPERTO DI VIGILANZA

Si può giungere alla strutturazione di un servizio laddove l'esperto di vigilanza (cat. D1) coordina oltre ai Guardiaparco, anche il personale delle squadre A.I.B..

Nello specifico dovrà garantire un'opportuna ed adeguata turnazione di entrambe le figure sopra descritte, assicurando una copertura giornaliera del servizio dalle ore 8:00 alle ore 18:00, con due turni giornalieri (8:00-14:00 e 12:00-18:00) per l'intero periodo dal 15 giugno al 30 settembre.

Egli inoltre, supportato dal Direttore, dovrà assicurare un aggiornamento costante delle situazioni critiche che potranno verificarsi.

SALA OPERATIVA INTERNA

Dall'analisi del quadro organizzativo si evince la necessità di allestire una sala operativa, capace di gestire tutte le informazioni provenienti dalle segnalazioni fatte dai cittadini e da qualsiasi persona presente nel nostro comprensorio.

Una siffatta struttura deve costantemente assicurare un collegamento con analoghe sale operative, presenti e competenti territorialmente, fino ad arrivare alla sala operativa allestita presso la Regione Lazio, Direzione Protezione Civile.

Allo stesso modo, naturalmente, dovranno essere garantiti i rapporti con le altre istituzioni preposte alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi come le Comunità Montane e i Vigili del Fuoco che operano in area Parco.

Il funzionamento della Sala operativa del Parco Naturale dei Monti Aurunci, approntata negli Uffici del Corpo di Vigilanza-Guardiaparco, verrà garantita dagli stessi guardiaparco e dall'esperto di vigilanza.

EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE DELLE SQUADRE A.I.B.

MEZZI E ATTREZZI DELL'ENTE GIÀ A DISPOSIZIONE PER IL P.I.

Mezzi e Attrezzi

N. 3 Pompe a spalla; N. 12 Flabelli; N. 2 roncole; N. 2 Rastrelli; N. 2 Zappe; N. 1 motosega; N. 1 kit di rianimazione; N. 1 barella da campo, N. 1 mezzo fuoristrada con modulo antincendio e botte da litri 2000, N. 1 mezzo fuoristrada con cassone (pick-up).

EQUIPAGGIAMENTO, MEZZI E ATTREZZI DA ACQUISTARE:

Equipaggiamento personale delle squadre di P.I.

n° 8 tute ignifughe;
n° 8 paia di scarpe antinfortunistica ed ignifughe;
n° 8 paia guanti ignifughi;
n° 8 caschi protettivi;
n° 8 maschere antigas;
n° 8 cinturone porta attrezzi
n° 8 borracce.

Mezzi e Attrezzi

n. 2 Roncole;
n. 2 Rastrelli;
n. 2 Zappe;
n. 4 Pale;
n. 4 Lampade frontali;
n. 2 Motoseghe;
n. 4 Binocoli;
n. 5 Ricariche telefoniche;
n. 2 Casette pronto soccorso;
n. 2 Estintore a polvere di 2 Kg;
n. 1 Chiavi per idranti;
n. 1 Cassetta raccorderia con: riduttore; chiavi per manichette; manichette; lance a tre vie atomizzatore;
n. 2 Sistema antincendio spallabile con serbatoio di 9l + schiumogeno.

Equipaggiamento automobili di servizio dei guardiaparco:

n. 1 Chiavi per idranti;
n. 1 Cassetta raccorderia con: riduttore, chiavi per manichette, manichette, lance a tre vie, atomizzatore;
N. 2 Estintori a polvere di 2 Kg;
N. 2 Casette pronto soccorso;
N. 2 Sistema antincendio spallabile con serbatoio di 9 litri + schiumogeno;

COSTI DI ATTIVAZIONE

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE,
PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO DEL
PARCO

ANNO 2020

1	salario operatori	€ 40.000,00
2	acquisto d.p.i. per gli operatori e sorveglianza sanitaria	€ 7.000,00
3	acquisto mezzi e attrezzature per gli operatori	€ 5.000,00
4	acquisto equipaggiamento autovetture guardiaparco	€ 1.000,00
5	formazione del personale per l'uso del fuoco prescritto	€ 2.000,00

IMPORTO TOTALE € **55.000,00**